

17 novembre La corte d'assise d'appello di Perugia, al termine del dibattimento di secondo grado nel processo per l'omicidio del giornalista Pecorelli, riformando la sentenza assolutoria di primo grado, condanna per concorso morale in omicidio doloso il senatore a vita Giulio Andreotti. Le reazioni politiche sono quasi tutte di sorpresa e preoccupazione. Il Presidente della Repubblica esprime il suo turbamento. I Presidenti delle Camere esprimono solidarietà al senatore Andreotti; convinti della sua innocenza si dichiarano gli ex Presidenti della Repubblica Cossiga e Scalfaro. Il Presidente del Consiglio, nell'augurarsi che comunque gli ordinari rimedi processuali ancora esperibili possano ribaltare l'esito del giudizio d'appello, afferma necessaria una "ricostruzione della giustizia emendata da pregiudizi politici".

18 novembre La Corte costituzionale con l'ordinanza n. 865 dichiara la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 45 del codice di procedura penale sollevata dalle sezioni unite della Corte di Cassazione chiamate a pronunciarsi sulle istanze di remissione avanzate dalla difesa degli imputati nel cosiddetto processo IMI-SIR, rilevando che "dall'ordinanza di rimessione non risulta alcuna autonoma motivazione circa l'applicabilità alla fattispecie in esame della nuova norma richiesta in via additiva" diretta ad introdurre il legittimo sospetto fra le cause di remissione del processo. L'**8 novembre** entra in vigore la cosiddetta legge Cirami (legge n.248 del 2002).

20 novembre I consiglieri di amministrazione della RAI, Donzelli e Zanda, considerati più vicini all'opposizione, si dimettono dalla loro carica. Lo stesso giorno viene depositata la sentenza n. 466 della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3, comma 7, della legge 31 luglio 1997, n. 249 (Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo), nella parte in cui non prevede la fissazione di un termine finale certo, e non prorogabile, che comunque non oltrepassi il 31 dicembre 2003, entro il quale i programmi, irradiati dalle emittenti eccedenti i limiti fissati dalla legge, devono essere trasmessi esclusivamente via satellite o via cavo. Entro la predetta data, dunque, dovrà cessare il cosiddetto "regime transitorio", già ritenuto legittimo dalla Corte (sentenza n. 420 del 1994) che aveva altresì precisato che lo stesso non avrebbe potuto assumere "di fatto carattere definitivo".

Il Senato delibera l'annullamento dell'elezione contestata del sen. Malentacchi (RC), accogliendo il reclamo proposto dal primo dei candidati non eletti per la lista della Casa delle libertà, cui aveva fatto seguito - da parte della Giunta - una verifica a campione delle schede.

20 novembre: L'Aula del Senato, con la dura contestazione delle opposizioni, approva il calendario dei lavori dell'Assemblea che prevede, tra l'altro, che entro il 9 dicembre, ovvero prima dell'inizio dell'esame dei documenti di bilancio, il Senato approvi il sede di prima deliberazione il disegno di legge costituzionale di modifica dell'articolo 117 della Costituzione, sulla cosiddetta *devolution*. Il **22 novembre**, in una dichiarazione riportata dai quotidiani del giorno seguente, il Presidente della Corte Costituzionale Ruperto afferma che "non si può e non si deve procedere a nuove riforme costituzionali prima di avere emanato le leggi di attuazione di quella, tanto imponente e importante, varata nell'ottobre 2001". Il **12 novembre** la Commissione Affari Costituzionali del Senato ha approvato all'unanimità il cosiddetto disegno di legge La Loggia (Atto Senato n. 1545), che reca misure di organica attuazione del nuovo testo del titolo V della parte II della Costituzione. Il 23 novembre il Presidente del Consiglio, in una dichiarazione ripresa il giorno successivo dai quotidiani, afferma che il disegno di legge costituzionale sulla devolution fa parte integrante del programma di governo; per garantirne l'approvazione in prima lettura da parte del Senato Berlusconi si dichiara "non alieno a porre la fiducia", per superare l'ostruzionismo delle opposizioni. Questa dichiarazione è oggetto di critiche nei giorni successivi non solo da parte dell'opposizione, ma anche da parte di esponenti della maggioranza di governo.

21 novembre La Camera dei deputati approva alcune mozioni sulla situazione carceraria, nel corso del dibattito è emersa anche una posizione tendenzialmente contraria della maggioranza alle ipotesi di indulto nuovamente prospettate, anche a seguito della visita del Papa in Parlamento.